



Il Progetto "Mamma et labora" presenta i risultati del percorso formativo che ha coinvolto un gruppo di ragazze-madri

Venerdì 29 giugno, alle ore 12.00, presso la Casa delle Culture si terrà la conferenza stampa di chiusura del progetto "Mamma et labora".

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito del D. Lgs. 383/2000, e realizzato dal MODAVI ONLUS in quattro città pilota - Roma, Cosenza, Foggia e Villa Sant'Angelo (AQ) – il progetto è stato sostenuto dall'Amministrazione comunale tramite l'Assessorato alla coesione sociale guidato da Alessandra De Rosa. L'iniziativa ha coinvolto un gruppo di ragazze madri del territorio cittadino per le quali è stato realizzato un percorso di orientamento, informazione e formazione finalizzato ad offrire loro reali opportunità di inserimento sociale e lavorativo.

Accanto al Comune di Cosenza, l'Istituto Educativo Femminile "S. Maria delle Vergini", che ha favorito il percorso esperienziale, consentendo alle destinatarie dell'attività formativa di sperimentare in concreto un percorso di formazione al lavoro.

Alla conferenza stampa, che vedrà la presenza di tutti i soggetti coinvolti, compresi i formatori e psicologi, parteciperà l'Assessore alla Solidarietà e Coesione Sociale Alessandra De Rosa, la responsabile dell'Istituto Educativo "S. Maria delle Vergini". Nella stessa occasione si consegneranno gli attestati di partecipazione e sarà annunciato ciò che, in una prospettiva a breve termine, può concretamente scaturire da questa esperienza per le donne che vi hanno preso parte. "Da un progetto deve nascere una concreta opportunità" – è la filosofia che ispira le azioni dell'assessorato alla coesione sociale. "Questa iniziativa - anticipa Alessandra de Rosa – si inserisce in una prospettiva di reale lavoro di rete e di promozione del mondo del no profit. Il percorso formativo e di approfondimento di conoscenze seguito da questo gruppo di donne sarà capitalizzato in una concreta iniziativa di integrazione".

Autore: Annarita Callari



Cosenza: al via progetto "Mamma et Labora"

Otto donne, otto mamme, un comune denominatore: crescere in solitudine i propri bambini. Per loro, in partnership, tre istituzioni – il Comune di Cosenza, il Modavi (Movimento delle Associazioni di Volontariato) e l'Istituto delle Vergini, che dà sostegno a queste mamme – hanno realizzato un progetto, "Mamma et Labora", finanziato dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali nell'ambito del D.Lgs. 383/2000, per quattro città pilota: Roma, Cosenza, Foggia e Villa Sant'Angelo (AQ). A Cosenza le risultanze

sono state presentate alla Casa delle Culture da Giorgio Dieni, in rappresentanza del Modavi e dall'assessore alla coesione sociale Alessandra de Rosa, presente la madre superiore dell'Istituto delle Vergini, suor Anna Candida.

Le tappe del progetto sono state ripercorse da Dieni che ha fatto particolare riferimento agli obiettivi. "Dare strumenti concreti e opportunità di inserimento lavorativo – ha detto – era sicuramente un obiettivo. Ma, andando oltre, il progetto ha intercettato un grande bisogno di questa nostra società iperattiva, che è quello di dare ascolto alle istanze primarie".

Le donne coinvolte nel progetto hanno seguito un percorso formativo che le ha portate a valorizzare le proprie capacità personali, primo passo da farsi per poterle poi mettere a frutto in opportunità lavorative. Dunque, formatori e psicologi hanno svolto il loro compito di condurre le partecipanti ad una presa di coscienza di se stesse e delle loro inclinazioni prima di orientarle verso il mondo del lavoro. E, per non essere sprovvedute, tra gli argomenti si è privilegiata anche la conoscenza della normativa in materia di assunzioni al femminile e di mantenimento del posto di lavoro in caso di gravidanza.

Nelle maglie di questa fitta rete solidale è rimasta piacevolmente imbrigliata l'azienda calabrese Renzo Cardamone, che opera nel settore del catering e della ristorazione, la quale ha ospitato le partecipanti nella sua sede di Catanzaro per una due giorni di stage aziendale. E poi l'istituzione scolastica, con un servizio di counselling all'interno delle scuole per fornire al corpo docente gli strumenti per combattere efficacemente la dispersione scolastica che può derivare dalla difficile condizione di ragazze-madri.

"Ritengo che, già in questo primo anno di attività - ha commentato l'assessore De Rosa – questa Amministrazione abbia dato prova della propria capacità di ascolto. Abbiamo lavorato molto, e stiamo lavorando, con tutti gli strumenti possibili, affinché questa rete di solidarietà abbia maglie sempre più strette, ricucendo laddove è necessario. Siamo anche convinti – ha aggiunto l'assessore alla coesione sociale - che, per quanto possibile, ogni fase progettuale debba poi svilupparsi in un'azione di reale integrazione sociale. In questo caso – ha annunciato – la nostra proposta, condivisa dagli interessati, è la costituzione di un'associazione che si occupi dell'assistenza agli anziani residenti nel centro storico. Ci sembra un ottimo modo – ha concluso la De Rosa – per perseguire più obiettivi: sviluppare un'opportunità di lavoro per questa mamme, promuovere un'attività nel centro storico e, quindi, dare ascolto ad una istanza che viene da questa parte della città. Un buon modo per portare a sintesi la politica del fare e quella del comprendere".



Ragazze madri in cerca di lavoro

Domani, mercoledì 18 luglio, su iniziativa di Modavi Onlus si terrà a Roma la conferenza stampa conclusiva del corso di formazione "MAMMA ET LABORA: ragazze madri, diritto/dovere al lavoro". L'idea è nata per fornire alcune indicazioni utili alle ragazze con figli in cerca di occupazione. Soprattutto alla luce del fatto che sono circa 10 mila all'anno le minorenni che danno alla luce un figlio. Con l'occasione, inoltre, verrà presentata la pubblicazione "Storie di Vita", che raccoglie le esperienze delle giovani mamme che hanno preso parte al percorso.



Mamma et Labora: storie di vita

Roma, 19 lug 2012 - Roberta, Simona, Monia, Anna Rita Pia e altre sedici ragazze sono state le protagoniste del progetto “Mamma et Labora”: un’iniziativa realizzata dal [Modavi Onlus](#) e finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi della L. del 7 Dicembre 2000 n.383.

Svolti, durante l’arco degli ultimi 12 mesi, una serie di interventi di sensibilizzazione, consulenza, assistenza, orientamento e formazione, per migliorare la partecipazione delle ragazze madri alla vita sociale ed economica.

Attraverso percorsi di accompagnamento, Mamma et Labora, ha cercato di evitare condizioni di marginalità e povertà per chi in questo delicato momento della vita si trova in difficoltà. Il programma è stato realizzato in tre regioni del nostro Paese: Lazio, Abruzzo e Calabria. Oltre al servizio fornito dagli operatori del Modavi, per tutta la durata delle lezioni formative è stato offerto alle giovani donne un ausilio sotto forma di baby parkig per facilitare il compito delle frequentanti. Come alcune ragazze raccontano non è semplice portare avanti una gravidanza se si incontrano delle difficoltà lungo il percorso.

Ostacoli che, come molte hanno descritto, possono essere di varia natura: economiche, di avversione dal punto di vista familiare o “semplicemente” perché abbandonate dal proprio compagno. Una tra tutte, Carmelinda Missione, con la propria storia ha fatto riflettere tutti i presenti, ieri all’Isola Tiberina, durante la conferenza conclusiva del programma.

Una gravidanza complicata quella di Carmelinda che, forse a causa di alcuni problemi di chiusura mentale della sua amata Sicilia, forse per la fuga del partner, si è trovata ad affrontare questi difficili mesi in solitudine. Un aborto programmato dalla famiglia, che è stato evitato solo dalla forza di volontà di una venticinquenne. Per sette mesi si è nascosta nell’Istituto di suore Sacra Famiglia di Spoleto, raccontando ai suoi cari di andare a proseguire gli studi a Bologna. Animata da grande tempra ha sopportato difficoltà economiche, sofferenza fisica e spirituale, ma alla fine è riuscita a mettere al mondo, nel gennaio del 2010, Gianna. *“Chi salva la vita di un bambino salva l’intera umanità”* – così Carmelinda riassume la sua storia e soprattutto il suo lieto fine.

Mamma et Labora è stato elaborato in base alle esigenze che traspaiono dalle statistiche ISTAT del 2008. In Italia, secondo i dati, ci sono più di 2 milioni di nuclei familiari monogenitore, di cui l’80% è rappresentato da donne; di questa cifra circa 160 mila hanno meno di 35 anni. Per fare ancora esempi numerici, circa 10 mila ragazze madri, tra i 14 ed i 17, abbandonano la scuola e in molti casi si ritrovano da sole a dover provvedere ai propri bisogni durante i 9 mesi di gestazione. Alla conferenza di ieri molto si è parlato della legge n°194 e sul ruolo che i consultori hanno nella nostra Nazione.

“La disciplina che descrive l’interrompimento di gravidanza non deve essere considerata solo per l’atto che permette di compiere, ma deve essere capita: è una norma che deve far riflettere” – ha sottolineato il Direttore Generale per il Volontariato del Ministero del Lavoro

e delle Politiche Sociali, Danilo Giovanni Festa. A parlare di un altro punto caldo in programma ci ha pensato il Presidente Nazionale del Modavi Onlus, Irma Casula. *“I consultori dovrebbero fornire maggiori informazioni. I dati emersi durante i 12 mesi di progetto sono di una scarsa educazione sessuale nelle nuove generazioni e una grande confusione sulla propria identità. Il nostro obiettivo, – conclude – dopo l’esperienza di Mamma et Labora, è quello di intraprendere un cammino nelle scuole per favorire e sensibilizzare i giovani su una corretta vita di coppia.”*

Vicino a tutte queste giovani madri anche il Comune di Roma nella persona di Lavinia Mennuni, in qualità di Delegato del Sindaco per le Pari Opportunità. *“Da sempre la mia U.O. è stata vicina a donne in difficoltà: dalla sensibilizzazione allo stalking, agli sportelli h24 antiviolenza, passando per le campagne divulgative della condizione del sesso femminile. Anche in questo caso – termina la Mennuni – le Pari Opportunità sosterranno questi percorsi in favore di chi è in una condizione di disagio.”*

Damiano Bocchi